

Nobili origini, studiosa di chimica, educa le suore di Novodievicij, il più bel monastero moscovita

La badessa Serafima «Addio alla scienza ho scelto il convento»

Prima di essere madre Serafima, la badessa del monastero più bello di Mosca, quello di Novodievicij era uno dei maggiori scienziati sovietici, con tanto di decorazioni e medaglie. Addio a chimica e ricerca, si occuperà della educazione delle giovani suore. Nata nel 1914, ha vissuto la parabola del comunismo talvolta soffrendone le nefandezze talvolta godendone i privilegi. «No, non ricordo Lenin, ricordo solo la fame e la guerra»

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
MADDALENA TULANTI

Il 13 ottobre era un giovedì e faceva molto freddo. Varvara Vasilievna Rezon sposata Ciomaja diede un ultimo sguardo alla medaglia all'ordine della Rivoluzione e a quella della Bandiera rossa del lavoro, alle altre sette ottenute durante quei 50 anni di lavoro per il paese dei soviet poi indossò il suo più caldo paltò chiuse la porta della sua vecchia casa sulla Kaluzina e si incamminò verso la chiesa poco lontano dove l'attendeva il metropolita Juvenalij. La cerimonia non durò molto: si trattava dopo tutto solo di tagliare i capelli a croce e di cambiare identità. Padre Juvenalij le chiese per l'ultima volta se era veramente convinta e tutto finì. Varvara era diventata madre Serafima addio alla vecchia casa addio alle medaglie addio al mondo. Quaranta giorni dopo il 27 novembre ella ricredeva dal patriarca Aleksij II l'incarico di far rinascere il monastero più bello di Mosca, Novodievicij chiuso dal 1920 e trasformato in museo. Dovrà recuperare gli spazi accogliere le giovani monache e educarle per farne delle vere suore. In verità non era proprio quello che desiderava. Il mondo in qualche modo tornava ad agguantarla quasi un po' anche se si trattava della più alta autorità spirituale sulla terra ortodossa. Le chiedeva di riprendere a lavorare organizzare contattare ecc. ecc. Ma come dire no? E Varvara Vasilievna madre Serafima dice sì. Solo che con la nomina a badessa di Novodievicij arrivano anche i giornalisti e questo non l'aveva previsto.

professore universitario insomma una come me che è stata coinvolta così tanto nella vita degli uomini sceglie di finire la sua vita in un monastero. Ve lo dirò». Madre Serafima si prepara a raccontare. Possiede solo due cose che la differenziano dalle altre monache: una lunga catena d'oro che le pende sul petto e lungo la schiena, appesa alla quale c'è il crocifisso ortodosso e il bastone del pastore di anime simile a quello del metropolita, però senza la croce in testata, perché a quella hanno diritto solo i religiosi maschi. Per il resto anche Serafima indossa una gonna lunga blu molto scura accompagnata da una sorta di saio nero che si ferma ai fianchi e che comprende anche un cappuccio che copre i capelli.

«Ho anche il cappello. È uguale a quello del metropolita», dice di verità mostrando una foto in cui compare con il copricapo ortodosso un «alto cilindro nero con un lungo velo da far scendere sulle spalle».

I colleghi scienziati

«Dunque perché sono qui invece di stare con i miei colleghi scienziati? Avevo bisogno di abbassare l'orgoglio ero superba dovevo coltivare la misericordia e la pietà. Sa, Novodievicij è l'ultima tappa quella che avete scoperto voi giornalisti. Ma io ho cominciato ad abbandonare il mondo non il 13 ottobre dell'anno scorso quando mi hanno tagliato i capelli ma dieci anni fa quando è morto Nikolaj Valentinovic Ciomaj, mio marito. Dio non era una scoperta per me ero stata educata in una famiglia cristiana e mio nonno era il metropolita Serafim fucilato da Stalin nel '37. I miei antenati erano o uomini di chiesa o uomini di guerra. Io di scendo dai Ciomaj, i nobili che servirono tutti gli imperatori da Caterina in poi. Ma devo dire che non furono mai molto abili a un certo punto succedeva qualcosa e cadevano in disgrazia. Pavel Vasilievic Ciomaj per esempio mio bis-bisnonno e feldmaresciallo dell'imperatore voleva fermare Napoleone in un certo punto e aveva chiesto il

permesso al comandante Kutuzov di portare le truppe. Ma costui non glielo diede e lo mandò a difendere un'altra postazione. Napoleone passò invece proprio dove diceva il mio antenato e non trovò nessuno a riceverlo. Naturalmente per l'errore non pagò Kutuzov ma Pavel Vasilievic che addirittura dovette emigrare all'estero. Ma sto di vagando. Volevo dire che a un certo punto le medaglie la notorietà mi sono diventate insopportabili. Dovevo far strisciare il mio orgoglio nella polvere e non ho trovato di meglio per farlo che vendere candele in una chiesetta in via Ostozhenka in cui si sono conservate per miracolo due icone dipinte da mio nonno. L'ho fatto per sei anni. Poi sono cambiate molte cose a Mosca si poteva mettere il naso negli archivi del Kgb e in me è scattato un altro desiderio quello di sapere come era morto mio nonno Serafim il metropolita. Le ho detto che era stato fucilato ma questo l'ho saputo solo sei anni fa. Prima di allora nessuno aveva potuto o voluto spiegarmi il suo arresto e la successiva scomparsa. Ricordo che non ero a casa quando vennero a prenderlo i «corvi neri» portarono via lui mia zia e due monache tutti e quattro uccisi perché servivano Dio. Il nonno fu fucilato nel campo di Butovo appena fuori Mosca. L'addio abbiamo eretto una croce alla sua memoria e a quella delle altre trecento persone ammazzate allo stesso posto. Dunque per cercare la verità ho abbandonato la vendita delle candele e mi sono dedicata allo studio delle carte del Kgb. Ne sono uscita solo dopo aver trovato ciò che mi interessava e l'ho raccolto in due volumi. Eccoli». E madre Serafima mostra la raccolta dal titolo «Sia fatta la tua volontà». Poi come so spettando in quella esibizione un peccato di vanità se non proprio di orgoglio si affrettò a spiegare: «Non l'ho firmato io il nome dell'autore è quello del nonno».

Ricorda Lenin?

Madre Serafima aveva dieci anni quando è morto Lenin. Ricorda qualcosa? «Se devo essere sincera di quegli anni ricordo solo la fame. Niente altro fame fame fame. Poi è venuta la paura e poi di nuovo la fame. Credo di aver cominciato a stare un po' meglio solo parecchi anni dopo la guerra quando ormai avevo saltato molti gradini e il mio stipendio mi permetteva di agiatezze tollerare nel sistema sovietico un appartamento una macchina vacanze nei cosiddetti sanatori e soprattutto viaggi all'estero. Tre volte sono stata in Italia per lavoro



La badessa Serafima con due ospiti, alle sue spalle il monastero di Novodievicij

Ero esperta chimica e forse alla «Pravda» qualcuno si ricorda ancora di me. Sa quanti anni ho lavorato? Cinquantacinque anni. Cinque nella fabbrica di gomma «Kauciuk» che poi ho diretto e cinquantina nella ricerca. Sono stata semplice operaia semplice ricercatrice ma anche dottore alla accademia delle scienze professore all'università e potrei continuare ad elencare i miei titoli ancora a lungo. Vede quanto doveva pesare il mio orgoglio e questo è duro liberarmene ancora adesso?».

«Ma! Lo so sembra strano ma è così. In realtà le mie cariche non erano mai tali da incontrare la politica nel senso che le leve delle scelte non erano nelle mani dei tecnici dunque la «fedeltà tessera» era richiesta e me la richiedevano ma non era obbligata. Ogni anno mi dicevano compagna Ciomaja la facciamo questa tessera? E ogni anno mi schermivo non sono all'altezza non me la sento forse l'anno venturo».

I volumi del nonno

Dalla sagrestia salgono alcune voci femminili improvvisamente tacciono e si sente bussare alla porta. «Matushka ma si canta sul seno così questo inno?». E la donna alta e sicura senza nessun imbarazzo per la presenza di estranei intona qualcosa. Madre Serafima si mette in ascolto poi annuisce: «Sì è proprio così, continuatelo. Spara la direttrice del coro la badessa ci spiega. «Vede? Anche questo fa parte del mio lavoro. Due ge-

nerazioni in Russia non hanno conosciuto Dio non sanno intonare canti non conoscono le preghiere devono imparare tutto daccapo. L'unico croccio è che forse non avrò il tempo. Sa io mi sento in piena forma ma ho tanti anni troppi forse per il compito che mi è stato affidato. Ma cosa vuole sarà fatta la volontà di Dio». Mentre ci accingiamo a salutare madre Serafima ci porge i due volumi «del nonno». «Prendeteli mi fa piacere». Vorremmo pagarli per chi sappiamo che il monastero non ha fondi e ha bisogno di tutto. Ma la badessa ce lo impedisce. «Questo è un regalo. Se però i lettori di Unità vorranno contribuire alla costruzione di Novodievicij le loro offerte di qualunque genere saranno le benvenute».

Gli animali in cella per terapia

Un gruppo di detenuti di un manicomio criminale negli Usa dispone da qualche tempo di due psicoterapeuti d'eccezione. Mirage una cagna Doberman e Alley una gatta bastarda. Mirage e Alley insieme con altri animali partecipano a un programma sperimentale nel manicomio Clinton T. Perkins di Jessup una cittadina del Maryland a 50 chilometri da Washington per ridare sentimenti umani attraverso l'affetto degli animali a quelli che una volta erano chiamati pazzi criminali e oggi in tempi di correttezza politica si chiamano malati mentali non responsabili per le loro azioni criminali. I risultati si vedono secondo il giornale Sun di Baltimora che oggi riporta la storia nell'ambiente freddo e isolato del Perkins, gli animali che scodinzolano alla vista dei reclusi oppure che vengono presi in braccio con affetto da un malato depressivo con tendenze omicide e le braccia tatuate sono un segnale che qualcosa si sta muovendo. Mirage che quando si aggira per i corridoi dell'ospedale psichiatrico deve portare il tessero di identificazione attaccato al collare è stata autorizzata a entrare tra i detenuti di massa ma scura dopo un anno di riflessione da parte delle autorità responsabili per l'ospedale.

Festeggia il divorzio: peccatrice

Una giovane attrice egiziana di cinema e teatro Hanan Turk non credeva di fare qualcosa di male festeggiando il suo divorzio con un sontuoso ricevimento in un albergo di lusso della capitale. Tanto più che oltre ad essersi liberata dopo appena un mese di matrimonio di un marito che tentava di costringerla a lasciare le scene voleva celebrare una vittoria quale donna in Egitto è infatti difficilissimo che il divorzio venga concesso su richiesta della moglie. Ma l'innocente iniziativa ha provocato le aspre critiche di autorevoli personalità di istituzioni islamiche. «Solo i demoni celebrano il divorzio perché ne sono all'origine», ha tuonato El Messah Ahmed Farahat affermando che «il divorzio fa tremare i pilastri che sorreggono il trono di Dio». Per Ismail Abd Rabu del ministero dei beni religiosi «solo il matrimonio deve essere annunciato con una festa e in caso di divorzio la donna deve essere triste anche se non ama più il marito». Il matrimonio è sacro e i suoi segreti non devono essere svelati per nessuna ragione», ha aggiunto scagliandosi contro «i costumi dissoluti di certi artisti».

Comuni della Garfagnana aiutano due ragazzi: la medicina è cara Tassa per salvare fratelli

SANDRA VELLUTINI

Rischiano di morire due fratelli due ragazzi di 24 e 27 anni. Hanno una malattia ereditaria gravissima e rara il morbo di Gaucher una malattia progressiva che li mina al fegato e alla milza. La loro salvezza si chiama «Ceredase» ma questo farmaco costosissimo prodotto da una ditta farmaceutica straniera è già riconosciuto all'estero non è nel prontuario. Per curarli Barbara e Gianluca Guedri di Barga dovrebbero spendere qualcosa come trecento milioni l'anno. Impossibile per loro che fanno gli operai. Rischiano di morire perché l'Usi di Lucca non può né passare loro il farmaco salvavita né anticipare in qualche modo i finanziamenti per consentirgli ai due ragazzi di comprarlo. Non può perché non è autorizzato a farlo in nessun modo. Barbara e Gianluca sono dunque condannati a morire dopo che una loro sorella madre di due gemelli affetta dalla stessa malattia

si era uccisa un anno fa dopo vari tentativi di cura prima che le venisse diagnosticato il terribile morbo. «Ho fatto tutto quello che potevo», afferma Raffaele Fallace direttore dell'Usi di Lucca ho fatto in modo che i sindaci della Media Valle della Garfagnana si facessero carico del caso dei due giovani. Ho sollecitato la Regione Toscana e l'associazione delle persone colpite dal morbo e delle loro famiglie perché sollecitasse il Ministro della sanità ad occuparsi del problema e adesso siamo in attesa abbiamo infatti avuto qualche assicurazione circa il fatto che il Ministro della sanità sia intenzionato ad inserire nel prontuario il farmaco per la cura del morbo di Gaucher. Faccio un appello al ministro perché faccia presto perché non c'è davvero molto tempo. Per il momento i sindaci della Media Valle del Serchio si sono presi l'impegno di una tassa straordinaria 2000 lire per ogni cittadino

© 1994 Turner Entertainment Co. / dist. EPS / LPA Milano

THE FLINTSTONES By Hanna-Barbera

HO SISTEMATO LA PERDITA NEL SOPPITTO DELLA CUCINA.

QUANDO AVEVO 16 ANNI, PESAVO 110 CHILI.

ADESSO NE PESO 109.

VUOI DIRE CHE CI HAI MESSO TUTTO QUELLO STO TEMPO PER PERDERE 1 CHILIO?